

Carezze  
al centro

E bastonate a destra

Rutelli: «Il terzo polo?  
Nascerà una gran cosa»

Rutelli è sparato sul terzo polo. «Sono sicuro che il nuovo polo, il cosiddetto terzo polo, sarà il terzo a partire, ma il primo ad arrivare. Credo ci sia la consapevolezza tra noi che sta per nascere qualcosa di importante, che può cambiare la politica nel nostro paese».



Il leader dell'Api Francesco Rutelli

Bossi: «Fini meglio di Casini  
spero torni in ginocchio»

Fini andrà avanti per la sua strada? L'idea di Bossi è tranchant: «Spero di no, spero torni in ginocchio da Berlusconi». «È meglio Fini di Casini», ha affermato il ministro delle Riforme. «Nonostante tutto - ha insistito - è meglio Fini di Casini».

→ **Berlusconi** dalla Russia evoca Forza Italia e punta a un documento senza le firme dei finiani

→ **Il presidente** della Camera dal Canada dice che ci sarà un voto, poi si corregge

# Silvio-Fini, duello sulla fiducia

## Il premier vuol farcela senza Fli

**Berlusconi rilancia Forza Italia. Promette sottosegretariati e congela la promozione di Romani per offrire postazioni ai «responsabili» che devono garantirgli voti anti Fini. Urso: «la maggioranza si può riarticolare»**

NINNI ANDRIOLO

ROMA  
nandriolo@unita.it

Torna Forza Italia. Non è casuale il saluto del Cavaliere ai suoi alla fine della telefonata Mosca-Gubbio. Il premier doveva intervenire di persona alla scuola di formazione del Pdl ma i postumi della cena con Putin e della nottata moscovita - drink al GQ, locale di tendenza dell'oligarca Arkadij Novikov - gli avevano sconsigliato di salire sull'aereo di Stato di buon mattino per correre in Umbria. «Non so perché ma mi viene da dire Forza Italia e forza Milan», ha ammiccato il Cavaliere collegandosi con la platea di ex azzurri dalla suite del Kempinski di Mosca. La verità è che, al di là dei proclami sul governo che ha «il dovere di andare avanti», gli avvertimenti a chi vorrebbe sospendere «l'Italia tra le elezioni anticipate e l'ipotesi di un governicchio tecnico», dimostrano che Berlusconi è consapevole di un esecutivo che balla sui numeri come fossero carboni ardenti. La scommessa sui fatidici 316 che - al netto dei finiani - dovrebbero garantire navigazione sicura nei prossimi tre anni è tutta da giocare. Se si dovesse prendere atto - alla fine dei giri di valzer per ammalare i repubblicani di Nucera o gli ex lombardiani di Io

Sud o qualche Udc con il mal di Casini - che Fini e i suoi sono in ogni caso decisivi sarebbe uno smacco. Insomma, le elezioni anticipate - in primavera, se non in autunno - rimangono all'orizzonte. E il Cavaliere si prepara. Dando l'immagine di un premier intento a ricercare «stabilità» da una parte, e rispolverando Forza Italia dall'altra. Perché con quel simbolo Silvio pensa di ripresentarsi davanti ai suoi elettori. Con buona pace degli ex colonnelli di An che «non dovrebbero farsi eccessivi problemi». È sui numeri che si sposta, quindi, la sfida tra Berlusconi e Fini. Silvio spera di raccogliere un gruppo di «volenterosi» che possa consentirgli di raggiungere quota 316 al netto dei 35 futuristi che lo

**Obiettivo 316**

Per arrivare alla quota senza futuristi in gioco anche il posto di Scajola

**Risoluzione o fiducia**

«Decideremo alla fine» Intanto i «volenterosi» sono all'opera

voteranno comunque.

**ROMANI, CONGELATA LA PROMOZIONE**

Il premier, per ottenere questo risultato, mette in gioco 4 o 5 poltrone di sottosegretari rimaste vacanti e congela la nomina del ministro per lo Sviluppo economico. Romani non verrà promosso prima che si sblocchi la trattativa per assegnare la sua poltrona di vice ministro a uno dei «responsabi-

li» che dovrebbero rendere Silvio autonomo da Fini. E il premier cerca, in ogni caso, di alimentare la campagna mediatica per far credere che i voti Fli saranno in ogni caso ininfluenti. Ieri, ad esempio, se l'è presa con «gli anti-berlusconiani» vecchi e «nuovi» - chiara l'allusione ai finiani - che «insieme alla sinistra, pensano solo a produrre chiacchiere e feste di partito». Ma Silvio si è irritato moltissimo quando Fini, dal Canada, ha raccolto il guanto della sfida. «Non ha senso fare il discorso senza un voto - ha affermato l'ex leader di An, riferendosi all'ormai prossimo intervento del premier - Se no il presidente del Consiglio che cosa cerca a fare il sostegno di 316 deputati?». Fendenti polemici che i berluscones restituiscono con gli interessi. «Con quella dichiarazione Fini ha dimostrato di non essere super partes», incalza ancora Napoli. Se si andava cercando la prova che il Presidente della Camera è inadatto a ricoprire quella carica, Berlusconi si considera servito. Ed è per togliere di mezzo ogni alibi che il portavoce, Fabrizio Alfano, precisa che «da parte del presidente Fini non è venuta nessuna richiesta di voto in Aula» sulle dichiarazioni di Berlusconi. «È solo un problema di logica - prosegue - se Berlusconi chiede di verificare se ci sia una maggioranza, si presuppone ci sia anche la volontà di chiedere un voto». Una querelle alla quale, però, Gasparri aggiunge altri elementi che dimostrano quali incertezze agitano il Pdl in queste ore. «Andremo in Parlamento - spiega il presidente dei senatori Pdl - Poi se sarà un voto sulla risoluzione o un vero e proprio voto di fiducia lo si discuterà poi».

**BRUNETTA**

«Senza la Calabria Napoli e Caserta Italia prima in Europa»

**POLEMICHE SUL MINISTRO**

«Se non avessimo la Calabria, la conurbazione Napoli-Caserta, o meglio se queste zone avessero gli stessi standard del resto del Paese, l'Italia sarebbe il primo Paese in Europa». Così il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta in una intervista al Giornale. Parole che hanno scatenato una dura polemica. «Penso che di tutto abbia bisogno il sud - ha replicato il presidente della Calabria Agazio Loiero - meno che di un dibattito gridato e pittoresco su cui Brunetta, ha una maggiore versatilità rispetto a quella di cui io dispongo». «Sono dichiarazioni - ha ribattuto Leoluca Orlando, portavoce Idv - che alimentano la cultura secessionista e rompono l'unità del paese». «Brunetta ritiri gli insulti alla Calabria e alla Campania o si dimetta», ha chiesto Gianni Pittella (Pd).

**IL REBUS: RISOLUZIONE SENZA FLI**

Il duplice rebus del Cavaliere riguarda - appunto - lo sbocco finale della sua performance parlamentare. E, con la lite che si trova in casa, Silvio dovrà ricorrere a un triplo salto mortale per raggiungere quota 316 senza i 35 finiani (con i quali otterrebbe una maggioranza di 351 voti). Il rischio? I conti che non tornino e il governo che resta in piedi grazie a qualche voto futurista. La figuraccia, a quel punto, sarebbe assicurata. Una cosa è certa. Berlusconi non vuole che la risoluzio-